

16 ottobre 2016 n° 3  
DEDICAZIONE DEL DUOMO DI MILAMO  
LC 6,43-48

Non c'è albero buono che faccia frutti cattivi, né albero cattivo che faccia frutti buoni. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dalle spine, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore. Perché mi chiamate: Signore, Signore, e poi non fate ciò che dico? Chi viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sopra la roccia. Venuta la piena, il fiume irruppe contro quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene.

### COMMENTO

In fondo, è tutta una questione di fondamenta. La riuscita di una vita dipende proprio dal modo in cui si gettano le fondamenta e la si costruisce sopra. Nel mondo si costruisce male perché si fonda male, scegliendo di poggiare la casa sulla terra senza scavare le fondamenta. Il demonio, infatti, inganna facendo balenare la falsa possibilità di un rapido successo: guardare, prendere e mangiare, un lampo e si diventa come Dio. Purtroppo non accade mai così, anzi. La rovina di una vita è direttamente proporzionale alla velocità e alla superficialità con la quale essa è costruita. Così come accade nelle relazioni, nello studio e nel lavoro, nello sport e in ogni attività l'uomo intraprenda. La concupiscenza, infatti, esige tempi rapidi. Appare e deve essere soddisfatta. Ciò significa che molto di quello che si fa nel mondo è mosso, subdolamente, dalla concupiscenza, ed è destinato a crollare subito, con la stessa velocità con cui ci si illude di saziare, dare compimento e pienezza. Per questo "in quel tempo", oggi, Gesù parla a noi, alla comunità dei "suoi discepoli", scelti per salvare questa generazione, smentendo la menzogna con cui il demonio la tiene schiava. Non è vero che non esiste Dio, o che se esiste è un mostro che permette le ingiustizie. Non è vero che non è il fondamento solido e certo su cui fondare l'esistenza. Dio ama ogni uomo peccatore che va in rovina e ha inviato suo Figlio a scavare nella morte di tutti per raggiungerlo e risorgere con ciascuno. Cristo è risorto, e la sua vittoria è la Roccia capace di stringere a sé chi su di essa ha posto le fondamenta perché il fiume in piena di pecca-

ti e morte non abbia il potere di smuoverla. Perché una vita autentica è quella che non va in rovina di fronte al male; una vita più forte della morte che, come un albero buono, dà i frutti belli e buoni: i pensieri, le parole e le opere di vita eterna che il cristiano, uomo rinato buono e bello nella bontà e bellezza di Cristo, trae fuori dal buon tesoro del suo cuore ricreato. Non ci si improvvisa cristiani, non basta dire Signore, Signore, non è sufficiente andare al Signore e ascoltare la sua parola per vivere da figli di Dio; quando arriva il martirio, le invocazioni ipocrite di chi dice e non fa la volontà di Dio perché non ha lo Spirito di Gesù Cristo, sono solo frutti cattivi di chi non è fondato in Cristo, scandalizzano invece di testimoniare il Cielo. Per questo, per formare i cristiani, la Chiesa ha sempre avuto i tempi lunghi e pazienti dell'agricoltore. I momenti in cui non si vede e non si sente nulla sono i più fecondi, perché in essi Dio è all'opera per fondare e radicare la tua vita sul suo amore incorruttibile.